

1935-2022 Addio allo studioso, animatore di eventi culturali, docente, critico. Esperto di avanguardie, sapeva rivelare aspetti poco esplorati delle opere

Luciano Caramel, rigore e coerenza di uno storico dell'arte

di **Vincenzo Trione**

A chi lo invitava a raccontarsi, rispondeva: «Mi definisco uno storico piuttosto che un critico d'arte, tuttavia credo che lo storico debba essere anche un critico. Non però nel senso del commentatore, prevalentemente militante, o del fiancheggiatore degli artisti».

Tratte da un'intervista del 1998, queste parole colgono il senso dell'approccio all'arte di Luciano Caramel, scomparso ieri a Erba (Como) all'età di 86 anni. Nato a Como nel 1935, dapprima docente nelle Accademie (Albertina di Torino e Brera), poi professore ordinario di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Lecce e, infine, alla Cattolica di Milano, attivo anche nelle istituzioni (Biennale di Venezia nel 1982 e Quadriennale di Roma nel 1993), animatore di importanti eventi di arte pubblica (come «Campo Umano», a

Como nel 1969), Caramel è stato uno studioso vivace, generoso, prolifico, ma di rara coerenza, impegnato a disegnare, negli anni, i contorni di una sorta di linea lombarda dell'arte, i cui protagonisti sono stati, tra gli altri, Mauro Reggiani, Atanasio Soldati, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Lucio Fontana, Luigi Veronesi, Mario Radice, Manlio Rho, Carla Badioli e Aldo Galli.

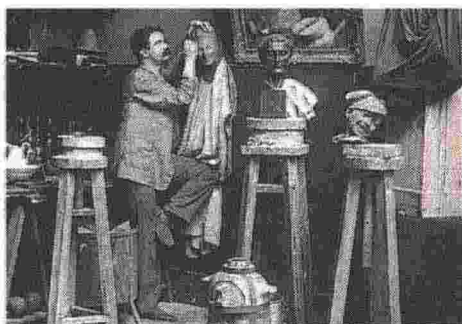
Si tratta di artisti diversi, accomunati però dalla volontà di porsi in sintonia con gli scenari dell'astrazione europea e, segretamente, con il razionalismo architettonico di Giuseppe Terragni e Cesare Cattaneo, per dare vita a iconografie senza icone, a composizioni liquide, mobili, imprevedibili. Tra i padri di questo indirizzo, Medardo Rosso e Antonio Sant'Elia, ai quali Caramel ha dedicato libri ancora oggi imprescindibili. Ovvero, lo scultore della cera, tra i padri dell'informe contemporaneo; e uno tra i più straordinari architetti visionari delle avanguardie primonove-

centesche.

Per misurarsi con gli interpreti della linea lombarda, Caramel si è affidato a un metodo di tipo storico-archivistico. Muovendo dal nesso arte-cultura-società, ricchi di apparati bibliografici, lontani da ogni tentazione purovisibilista, i suoi contributi si fondano sempre su rigorose investigazioni tra materiali e documenti spesso inediti, per rivelare aspetti poco esplorati dell'opera degli artisti da lui maggiormente frequentati.

È quel che emerge soprattutto dal volume *Arte in Italia 1945-1960* (Vita e Pensiero, 1994) e dalla recente raccolta *Scritti sull'astrattismo in Italia tra le due guerre* (a cura di Francesco Tedeschi; Electa, 2022). «La mia attività principale consiste nel rimeditare il passato con metodologie scientifiche, ma anche nel guardare il presente alla luce della storia», amava ripetere Luciano Caramel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medardo Rosso (Torino, 1858 - Milano, 1928)



● Luciano Caramel (Como, 13 dicembre 1935 - Erba, 26 novembre 2022; qui sopra) è stato storico dell'arte e critico

